

Prezzi e salari

di *Paolo Malanima*

Si possono individuare due lunghe fasi nella storia dei prezzi in Europa nel Sette e Ottocento: di ascesa la prima, dal 1733-34 al 1817, e di diminuzione la seconda, dal 1818. Dato che i salari nominali rimasero stabili o crebbero molto poco, i salari reali diminuirono nel Settecento, per raggiungere il punto più basso fra il 1780 e il 1817. Dal 1818 i salari reali tornarono a crescere.

L'obiettivo del capitolo è quello di costruire un indice dei prezzi e analizzare l'andamento dei salari a partire dagli anni 1730 fino all'Unità; anche se si concentrerà l'attenzione soprattutto sui sessanta anni che precedono la formazione dello Stato Unitario. Per il Settecento e Ottocento, una ricostruzione complessiva dei prezzi e salari nel Regno di Napoli manca; pur essendo disponibili serie parziali e ricerche su periodi più circoscritti¹.

Il fine del capitolo è quello di una ricostruzione statistica, piuttosto che di un'analisi economica delle ragioni dei trend dei prezzi e dei salari. Verrà, prima di tutto, costruito un paniere di beni di consumo (par. 1). Seguirà l'elaborazione di un indice dei prezzi (par. 2). Saranno, quindi, esaminati i dati disponibili sui salari e si procederà, prima, alla ricostruzione dei salari nominali (par. 3) per le categorie meglio note di

Abbreviazioni:

ASN: Archivio di Stato di Napoli.

ASBN: Archivio Storico del Banco di Napoli.

1. Si vedano le informazioni al proposito presentate nell'Appendice.

lavoratori; poi a quella dei salari reali (par. 4). Sarà, infine, presentato un confronto fra i salari nel Regno di Napoli e quelli nello Stato di Milano (par. 5). Nell'Appendice sono raccolte le serie ricostruite insieme con indicazioni sulle fonti utilizzate.

1. IL PANIERE

Nelle relazioni della *Statistica Murattiana*² del 1811 relative alle diverse province del Regno, una sezione fu dedicata al consumo alimentare³. Nelle risposte, i relatori dedicarono ampio spazio ai consumi essenziali di famiglie medie; composte, cioè, di cinque persone, genitori e figli. Purtroppo manca la relazione sulla capitale, Napoli. I relatori, nelle loro ricostruzioni, tennero conto dei consumi sia nelle campagne che nelle città.

La struttura dei consumi era quella tipica di popolazioni pre-moderne: la base fondamentale era costituita da carboidrati, e, in particolare, pane e legumi. Il vino forniva un contributo ragguardevole sia in termini di prezzo che di calorie. La quantità di carne era sempre assai modesta, e molto limitati erano anche i grassi (tra i quali l'olio era il più importante)⁴. Consumi nuovi, come quello del mais⁵ e delle patate, ebbero scarso rilievo nel Regno di Napoli nel periodo preso in esame⁶.

Quando, nella *Statistica*, i consumi sono presentati in dettaglio, è possibile determinare, sia pure in maniera approssimativa, la quantità di calorie consumate. Nella Tabel-

2. DEMARCO (a cura di), *La "Statistica"*.

3. Il tema è trattato da STORCHI, *L'alimentazione nel Regno di Napoli*.

4. Sui consumi nel Regno di Napoli si veda anche SALVEMINI, *Il consumo alimentare negli ospedali napoletani*.

5. Disponiamo di pochi dati sui prezzi del mais. Si veda, comunque, PALOMBA, *Prezzi e mercati in Terra di Lavoro*, p. 143-44.

6. Dei consumi di mais e patate tratta MASSAFRA, *Orientamenti culturali*, a proposito del Molise.

la 1 sono riportati come esempio i consumi per famiglia e pro capite relativi alla provincia del Molise. Come si vede, la dieta giornaliera per persona era composta da una grande quantità di pane, più di 7 etti, da poco meno di mezzo litro di vino e da legumi, per circa 400 grammi. Insieme, pane e vino fornivano circa 2.000 calorie. Comprendendo anche i legumi, si arrivava a circa 2.500 calorie giornaliere. Dell'olio non viene indicata la quantità, anche se è presumibile pensare che aggiungesse al consumo calorico giornaliero altre 100-200 calorie. La spesa per famiglia in Molise era di 73 grana al giorno⁷; quindi 14,6 grana pro capite. Teniamo presente, tuttavia, che questo era un prezzo assai elevato. Il prezzo del paniere fu in media assai più basso sia prima che dopo il 1810⁸.

Tabella 1. Consumo e spesa al giorno per prodotti alimentari in Molise intorno al 1810 (in kg e litri, in grana e calorie)

	Grana	Per famiglia	Pro capite	Kcal per unità	Kcal pro c.
Pane	20	Kg. 3,56	Kg. 0,712	2.400	1.708,8
Vino	15	L. 2,181	L. 0,436	850	370,7
Legumi	15	Kg. 2	Kg. 0,400	1.120	448
Polenta	8				
Olio, sale, grasso, aceto	12				
minestra di verdura	3				
Spesa per famiglia	73				
Spesa pro capite	14,6				2.528

Fonte: DEMARCO (a cura di), *La "Statistica"*, p. 307.

Nota: per polenta, non s'intende, in questo caso, polenta di farina di mais, ma di cereali vari.

7. Come si vede dalla successiva Tabella 3, la media della spesa giornaliera per Campobasso e la sua provincia è arrotondata nella Relazione finale della *Statistica Murattiana*.

8. Come risulta dalla colonna 2 della Tabella riportata nell'Appendice.

La media di 2.500 calorie al giorno per famiglia comprendeva anche il consumo alimentare dei tre figli. Nel caso della Terra di Lavoro viene fornita una stima dei consumi anche per cinque “adulti e travagliatori”⁹. Pane e vino costituiscono, anche in questo caso, la base fondamentale dell’alimentazione. Il pane forniva 1.800 calorie il giorno, il vino circa 1.000. Con i legumi, un po’ di carne e i grassi, si arrivava a 3.000 calorie. È possibile, tuttavia, che i consumi reali, sia per famiglia che per i soli adulti, fossero più elevati. Si consumava, per esempio, frutta, pesce, uova, formaggio, come viene spesso scritto nelle relazioni; che, però, non erano inseriti nei bilanci giornalieri per famiglia presentati nelle stesse relazioni.

Tenendo conto delle informazioni della *Statistica Murattiana*, il paniere che si è assunto per il calcolo dell’indice dei prezzi è presentato nella Tabella 2. Come si vede, esso fornisce alimenti per 2.500 calorie al giorno. Sono inseriti anche i consumi di legna¹⁰ e di tessuti.

Tabella 2. Paniere di beni per l’indice dei prezzi

	Consumo Annuo	Unità di Misura	kcal per unità di misura	kcal al giorno
Pane	240	kg	2.400	1578,1
Fagioli	150	litri	1.100	452,1
Carne	15	kg	2.500	102,7
Vino	150	litri	700	287,7
Uova	40	unità	75	8,2
Olio	5	kg	9.000	123,3
Tessili	58	grana*		
Legna	365	kg		
				2.552,1

* Per i tessuti si assume una spesa di 58 grana nel 1734 e si ricostruisce la serie con i tassi di aumento annui del prezzo dei tessuti a partire dalle 58 grana del 1734.

9. DEMARCO (a cura di), *La “Statistica”*.

10. Il consumo di 1 kg al giorno di legna è plausibile per l’Italia meridionale ed è confermato in un documento in ASBN, *Prezzi e salari a Napoli dal 1806 al 1808*. Il consumo di tessuti corrisponde a poco meno del 10 per cento dei consumi complessivi.

Sempre nella *Statistica Murattiana*, si fornisce una stima per provincia con il prezzo medio che ogni famiglia (di cinque persone) doveva sostenere giornalmente per l'alimentazione. I dati, raccolti nella *Relazione finale*, sono riportati nella Tabella 3 in grana al giorno per famiglia.

Tabella 3. Stima della spesa giornaliera per famiglia in alcune province del Regno di Napoli nel 1811 (grana al giorno per famiglia di 5 persone)

Capoluoghi	Grana al giorno per famiglia
L'Aquila	50-60
Avellino	35
Bari	30
Campobasso	60-70
Capua	60-70
Chieti	40-50
Cosenza	40
Foggia	40-60
Lecce	33
Monteleone	20-40
Potenza	45-55
Teramo	50

Fonte: DEMARCO (a cura di), *La "Statistica"*.

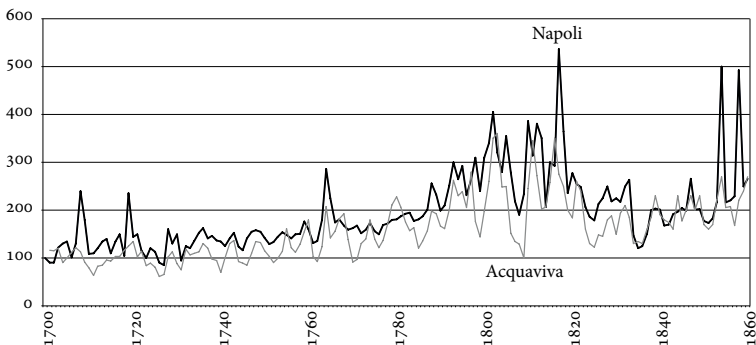
La spesa alimentare al giorno variava da provincia a provincia. Il campo di variazione delle stime per persona era compreso fra le 6 e le 13 grana. La media pro capite, escludendo i valori estremi, era intorno alle 9-10 grana. Nell'indice presentato in Appendice, la spesa giornaliera media per persona nel periodo fra il 1806 e il 1815, ottenuta utilizzando il paniere della Tabella 2, è di 12 grana¹¹. Tenendo conto che nei calcoli per l'indice sono presenti anche i consumi di tessili, di legna

11. Si veda, nella Tabella in Appendice, la colonna 2. GALIANI, *Della moneta*, p. 233, proponeva una stima di una spesa pro capite di 4 ducati al mese (13,3 grana al giorno), includendo, però, anche l'affitto e comprendendo anche la città di Napoli.

e di uova, non inseriti dai relatori nelle stime delle spese giornaliere per famiglia appena ricordate, il risultato dei calcoli per l'indice corrisponde più o meno a quello della Tabella 3.

Naturalmente la spesa per famiglia era più elevata nelle città¹² e a Napoli in particolare. Se confrontiamo i prezzi del grano in un piccolo centro della Puglia, come Acquaviva delle Fonti (di 5.600 abitanti nel 1812) e Napoli (con i suoi 315.000 abitanti sempre nel 1812)¹³, otteniamo i risultati riportati nella Figura 1, in cui la curva più spessa si riferisce al prezzo del grano in grana per tomolo a Napoli, e la più sottile ad Acquaviva delle Fonti sempre in grana per tomolo¹⁴.

Figura 1. Prezzo del grano a Napoli e ad Acquaviva delle Fonti dal 1700 al 1860 (in grana per tomolo)



Fonti: il prezzo del grano a Napoli prima del 1734 è ricavato da MONZIANI, LIMONTA, MONTI, DEMAI, CANTARELLI, *Il movimento dei prezzi nel Regno di Napoli*. Per il periodo dal 1734 si veda l'Appendice. Il prezzo ad Acquaviva delle Fonti è ripreso da PALUMBO, *Il prezzi sul mercato di Acquaviva*.

Nota: il tomolo corrisponde a 55,32 litri e, nel caso del grano, approssimativamente a 41,5 kg.

12. Nella relazione finale (nel volume IV della *Statistica Murattiana*) si riportano numerosi dati sui prezzi, di generi diversi, nelle diverse province del Regno per gli anni intorno al 1810.

13. Riprendiamo la popolazione di Acquaviva e di Napoli da MARTUSCELLI (a cura di), *La popolazione del Mezzogiorno*.

14. Utili sono anche le informazioni in STORCHI, *Prezzi, crisi agrarie e mercato del grano*, sul prezzo del grano in diverse località del Regno.

Fra le due serie esiste un'elevata correlazione: pari 0,79. Il prezzo del grano a Napoli è sempre più alto di circa un 20 per cento (tenendo conto dell'intera serie dal 1700 al 1860). La volatilità delle due curve è superiore ad Acquaviva. A Napoli, tuttavia, le carestie maggiori determinano aumenti molto più forti. Dato che l'indice dei prezzi elaborato in seguito si basa sui dati relativi alla città di Napoli, è bene tenere presente, quando lo adoperiamo per deflazionare i salari, che il loro livello è più elevato che altrove nel Regno¹⁵.

2. L'INDICE DEI PREZZI

Nel corso dei 126 anni considerati, le percentuali di spesa destinate ai diversi prodotti del paniere subiscono poche modifiche (Tabella 4). In particolare la spesa per il pane si colloca intorno al 40 per cento. Con il vino si arriva al 60-70 per cento circa. La riduzione del rilievo percentuale di tutti i generi di consumo alimentari fra il 1800 e il 1860, con l'eccezione del vino, dipese, nel Regno di Napoli come in tutta Italia, dall'aumento di prezzo del vino in seguito alle malattie della vite, che si presentarono a più riprese e che ridussero drasticamente la produzione.

Tabella 4. Percentuali di spesa delle voci del paniere nel 1734, 1800, 1820, 1860

	Pane	Fagioli	Carne	Vino	Uova	Olio	Tessili	Legna
1734	44,6	16,3	11,1	13,6	1,1	1,8	8,0	3,4
1800	45,1	13,0	14,7	10,9	1,2	1,7	10,4	3,0
1820	45,3	11,5	9,7	17,8	1,0	3,3	8,2	3,3
1860	37,1	9,2	7,2	33,0	0,8	2,7	6,2	3,7

Fonti: Appendice.

15. Va aggiunto, tuttavia, che siamo interessati soprattutto al trend e non al livello (e il trend della città di Napoli è molto simile a quello delle aree del Regno con le quali è possibile un confronto).

Quanto al movimento dei prezzi nel corso del tempo, esso è stato calcolato sempre per lo stesso paniere definito in precedenza, in conformità con i criteri dell'indice Laspeyres. Dal momento che, come sottolineato più volte da R. Allen, le popolazioni del passato, come quelle del presente, non mangiavano grano, ma grano trasformato in farina e, quindi, in pane, si è calcolato il prezzo del pane a partire da quello del grano usando la seguente equazione, i cui coefficienti sono stati stimati da Allen¹⁶:

$$P_p = 1,226 \cdot P_g + (0,0169 + 0,014) \cdot W_i + 0,0635 - 0,092$$

Nell'equazione, P_p rappresenta il prezzo del pane in grammi d'argento al chilo; P_g il prezzo del grano in grammi d'argento al litro e W_i il salario^g nominale in grammi d'argento al giorno. In sostanza, tramite l'equazione, il prezzo del pane varia in rapporto col prezzo del grano da una parte e del salario degli addetti alla panificazione dall'altro¹⁷.

La serie ottenuta è rappresentata nella Figura 2, trasformata in un indice con base 1734-39=1. Il grafico descrive una leggera tendenza in ascesa sin dall'inizio della serie; un'accelerazione dopo la carestia del 1764, che spicca nella prima parte della serie e determina un aumento dell'indice dei prezzi di circa il 50 per cento; vengono raggiunti prezzi assai elevati dal 1800 al 1817; segue una caduta dal 1818 al 1850 e poi una ripresa verso l'alto fra il 1850 e il 1860.

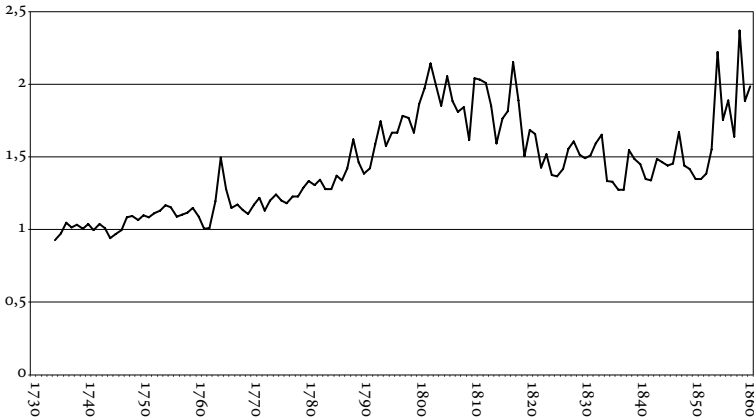
Nei 126 anni presi in considerazione, la crescita, per quanto forte se confrontata con l'andamento dei prezzi delle economie pre-moderne, fu nel complesso modesta, se confrontata con i tassi di aumento a cui si è abituati ai giorni

16. ALLEN, *The Great Divergence*, p. 418. La verifica fatta per alcuni anni in cui è disponibile per la Toscana e per la Lombardia sia il prezzo del grano che quello del pane conferma la regressione stimata da Allen.

17. Dal momento che i salari dei mugnai e fornai non sono quasi mai disponibili, si adotta un salario del settore edilizio (un muratore). L'equazione è proprio stimata tramite il salario di muratori.

nostri. Nella nostra serie, infatti, la crescita fu solo dello 0,5 per cento all'anno fra il 1734 e il 1860. Nella prima fase, tuttavia, dal 1734 al 1800, l'aumento fu dell'1 per cento annuo e, quindi, doppio.

Figura 2. Indice dei prezzi a Napoli dal 1734 al 1860 (1734-39=1)



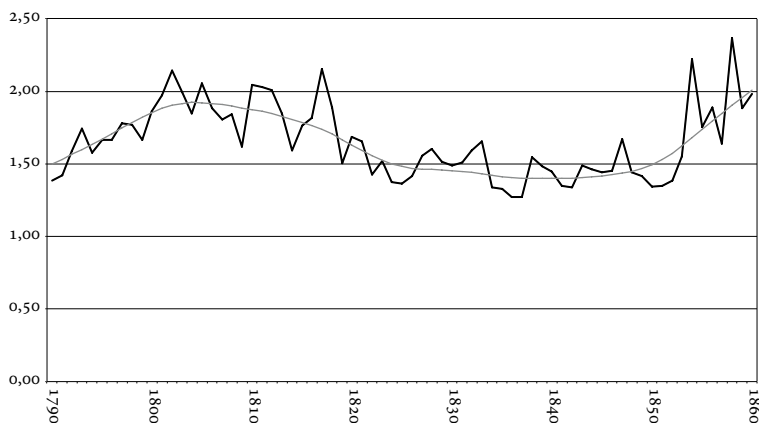
Fonti: si veda l'Appendice.

Per gli anni che ci interessano di più, dal 1790 al 1860, l'andamento dei prezzi è rappresentato nella Figura 3, insieme al trend ottenuto tramite il filtro Hodrick-Prescott. È ben visibile, nel grafico, l'ultima parte dell'aumento settecentesco che dipese anche dalle guerre tra fine Settecento e 1815. Il culmine dell'ascesa si colloca nel 1817 e fu determinato dall'eruzione del vulcano Tambora in Indonesia (arcipelago della Sonda) nel 1815. Le polveri immesse nell'atmosfera dall'eruzione furono causa dei due anni "senza estate", il 1816 e il 1817, di cui scrissero i contemporanei¹⁸. I cattivi raccolti determinarono un forte aumento dei prezzi agricoli e dell'indice dei prezzi nel suo complesso. Seguì una flessione fino al

18. DEL VITA, LOMBARDI, MAGGINO, PARDINI, ROCCHETTI, STEFANIA, TESI, *L'alta mortalità nel 1816-1817*.

decennio prima dell'Unità. Le carestie degli anni Cinquanta riportarono, tuttavia, il livello dei prezzi a punte superiori persino a quelle dei primi due decenni dell'Ottocento. L'Unità d'Italia si colloca, quindi, in un'epoca assai sfavorevole per il mondo agricolo del Regno di Napoli (e non solo, in quanto le carestie interessarono anche il resto d'Italia).

Figura 3. Indice dei prezzi a Napoli dal 1790 al 1860 (1734-39=1)



Fonti: si veda l'Appendice.

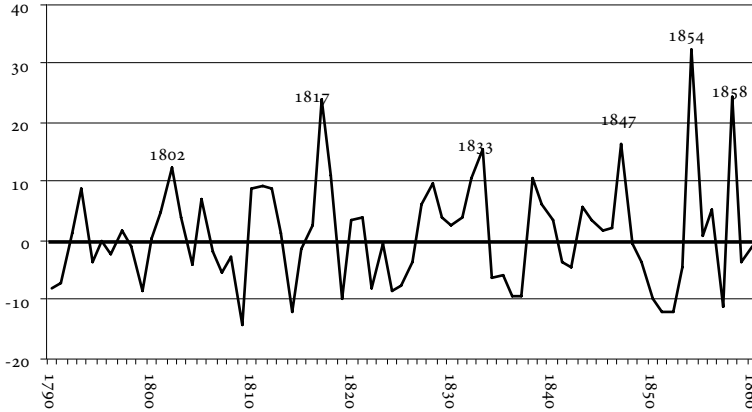
Se dal trend di lungo periodo passiamo ai movimenti brevi, rappresentati nella Figura 4 dagli scarti percentuali del prezzo annuo rispetto al trend, possiamo individuare le punte maggiori; che naturalmente indicano anni di carestia. Le annate peggiori, che determinarono aumenti fra il 20 e il 35 per cento, furono quelle del 1817, del 1854 (la peggiore in assoluto, seguita da un'epidemia di colera¹⁹), e del 1858²⁰. Aumenti fra il 10 e il 20 per cento si ebbero nelle annate del 1802, 1833 e 1847. Si

19. Su cui si veda soprattutto la relazione di DE RENZI, *Intorno al colera di Napoli*.

20. La carestia del 1810 determina aumenti dei prezzi inferiori a quelli delle carestie del 1802 e 1817. Si veda, tuttavia, ROCCO, STORCHI, *Note sulla carestia*.

vede anche che ci furono numerose annate buone negli anni Venti, Trenta e Quaranta dell'Ottocento.

Figura 4. Scarti percentuali dell'indice dei prezzi rispetto al trend (1790-1860)



Fonti: si veda l'Appendice.

3. I SALARI NOMINALI

È utile, innanzitutto, cogliere le differenze di retribuzione per diversi tipi di occupazione. Nella Tabella 5 sono riportati gli stipendi al giorno nella Pubblica amministrazione, Esercito e Marina, Sanità e Istruzione. Coprono una gamma di valori assai ampia. Si va dagli stipendi elevati dei ministri e dirigenti, superiori a 1.000 e addirittura a 3.000 grana per giornata lavorativa, a quelli, modesti, nella sanità e nell'istruzione.

Tabella 5. Retribuzioni nella Pubblica amministrazione, Esercito e Marina, Sanità, Istruzione nel 1810 (grana al giorno)

	Min	Max
Pubblica amministrazione		
Ministri		3.204
Dirigenti	231	1.281
Ufficiali	113	625
Impiegati esecutivi	23	98
Subalterni (ausiliari)	19	145
Operai	5	113
Esercito e Marina		
Ufficiali superiori	577	1.568
Ufficiali	95	354
Sottufficiali	43	131
Non graduati	54	500
Sanità		
Primari		
Chirurghi	20	68
Medici ordinari	19	71
Praticanti	6	17
Infermieri	11	38
Istruzione		
Professori universitari	94	250
Insegnanti	38	188

Fonte: MENDIA, *Prezzi e stipendi a Napoli*.

Nota: nell'articolo di Mendia i salari sono in ducati al mese. Si è supposto che i giorni lavorativi fossero 26 e si sono tradotti gli stipendi in grana. Per queste categorie gli stipendi e salari non venivano corrisposti a giornata.

Altri dati sui salari a giornata, reperiti nella documentazione per gli anni intorno al 1810, sono riportati nella Tabella 6.

Tabella 6. Salari corrisposti per diversi tipi di lavoro nel 1806-09 (grana al giorno)

Facchino	23	Custode del Real Museo	50
Giardiniere	30-40	Guardarobiere	40
Custode biblioteca	50	Sarto	40
Tornitore	50	Scarparo	33
Fornaciario	30	Lavandaia	40
Pittore	40	Inserviente	20-25
Giornaliero	30	Chirurgo	20-68
Cameriera	23	Medico ordinario	19-71
Cuoco	33	Praticante	6-17
Falegname	50-70	Infermiere	11-38

Fonti: ASBN, *Prezzi e salari a Napoli dal 1806 al 1808*, (6/3), (6/10), (7/11), (22/11), (24/11), ASN, *Monasteri soppressi*, 4288.

Nel Regno nel suo complesso, nel 1846, i salari erano inferiori a 300 ducati all'anno per bidelli, custodi, portieri, uscieri, facchini, corrieri, postini, guardie, brigadieri; fra 300 e 600 per ufficiali dell'esercito e marina, professori di università, segretari, direttori di amministrazioni, ispettori di polizia, consiglieri d'intendenza; superiori a 600 ducati per ministri, direttori di ministeri, ambasciatori²¹.

I salari che possiamo seguire anno per anno si riferiscono alle categorie più documentate dei lavoratori nell'edilizia (muratori e manovali) e dei braccianti agricoli. I salari dei muratori e dei braccianti rappresentavano le retribuzioni rispettivamente di personale qualificato e non qualificato. Normalmente il salario a giornata di lavoratori qualificati era circa il doppio di quello dei lavoratori non qualificati. I

21. OSTUNI, *Napoli comune, Napoli capitale*, pp. 231-35.

manovali nell'edilizia venivano considerati come lavoratori non qualificati. Il loro salario era analogo o del tutto uguale a quello dei braccianti agricoli. Una quota in più rispetto al salario a giornata era il pasto, che sia i muratori che i manovali e i braccianti ricevevano dai loro datori di lavoro. Salari di muratori occupati fuori Napoli, nella Terra di Lavoro, risultano inferiori di un 10-15 per cento rispetto a quelli della capitale.

In termini nominali il salario dei muratori a Napoli, di 40 grana al giorno nel primo decennio del Settecento, diminuì dopo il 1710, e cioè durante un periodo di bassi prezzi, passando a 35 grana²². Negli anni di alti prezzi e di carestia successivi al 1760, aumentò fino a 37,5 grana (e a 40 durante la carestia del 1764). I salari si portarono di nuovo a 35 grana per qualche anno dopo la carestia. Dal 1773 salirono nuovamente a 40. I prezzi in crescita stavano rendendo sempre più difficile la sussistenza degli operai e delle loro famiglie e il salario doveva adeguarsi. I salari dei muratori si mantennero sul livello di 40 grana al giorno fino al 1830. Dopo il 1830 si riportarono a 30 grana, livello al quale si mantennero fino al 1853. Con la carestia del 1854 passarono a 33, poi a 35, e, infine, a 40 grana. Come si vede, i salari nominali aumentarono e diminuirono in rapporto con l'andamento dei prezzi. Scriveva Nunzio Federico Faraglia, nella sua ancora utile *Storia dei prezzi in Napoli dal 1131 al 1860*, pubblicata nel 1878, che, «dal 1840 al 1850 in Napoli, massimo compenso della giornata d'un fabbro, d'un falegname, d'un muratore era di gr. 40»²³.

Per quanto riguarda i braccianti, abbiamo a disposizione dati che si riferiscono sia agli immediati dintorni di Napoli che anche alla Puglia²⁴. I salari dei braccianti nei dintorni di

22. Le serie dei salari nominali, che qui vengono commentate, sono riportate nell'Appendice (col. 5-6).

23. FARAGLIA, *Storia dei prezzi in Napoli*, p. 319.

24. PALUMBO, *Prezzi e salari in Terra di Bari*. Inferiori sono i dati sui salari agricoli in PALUMBO, *Notizie intorno a salari di muratori*, pp. 522-23.

Napoli rimasero fermi a 24 grana a giornata fino al 1733 e si portarono a 25 dal 1734. Si tennero su questo livello fino al 1791, quando cominciarono a oscillare fra 27,5 e 30. Dal 1824 caddero di nuovo a 20-25 grana al giorno. Scrisse Faraglia che, nella prima metà dell'Ottocento, «il salario dell'agricoltore doveva essere tenue, e non ne trovo maggiore di gr. 20 la giornata»²⁵. Aggiunse che «dal 1850 al 1860 crebbe del 10 al 15 per cento ogni salario, perché crebbero i prezzi dei cereali». Questa opinione trova conferma nella documentazione qui utilizzata.

4. I SALARI REALI

I salari nominali non subirono cambiamenti per alterazioni monetarie. La moneta *grano* conservò, infatti, lo stesso peso di 0,191 grammi per tutta l'epoca qui considerata²⁶. Cambiamenti rilevanti nei salari si verificarono, invece, per l'aumento dei prezzi. Nel complesso, essendo le rivalutazioni dei salari nominali di modesta entità e limitate ai brevi periodi di prezzi elevati, il potere d'acquisto dei salariati, sia nelle città che nelle campagne, si andò deteriorando nel Settecento e si mantenne, pur con alti e bassi, più o meno stabile nella prima metà dell'Ottocento; per peggiorare di nuovo nel decennio che precede l'Unità.

Come si è visto, l'indice dei prezzi è stato elaborato utilizzando un paniere di beni composto di alimenti pari a 2.500 calorie giornaliere, più una modesta quantità di legna e di tessuti. I valori annui ottenuti rappresentano la semplice sussistenza di una persona alle varie date. Se dividiamo il salario a giornata semplicemente per questo indice otteniamo il numero di panieri di sussistenza che era possibile acquistare giornalmente e, quindi, il numero di famigliari

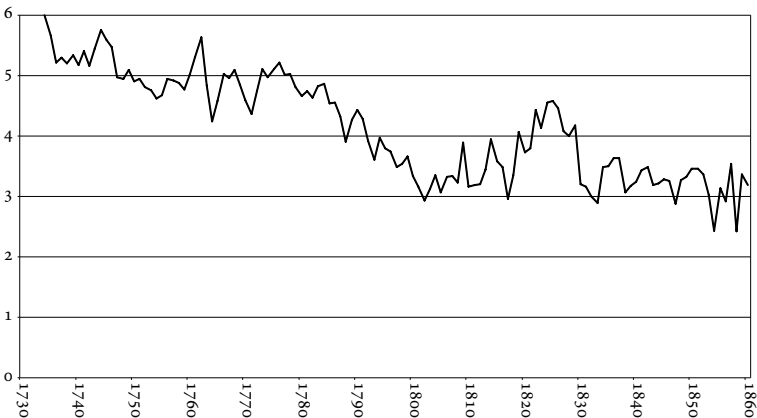
25. FARAGLIA, *Storia dei prezzi in Napoli*, p. 320.

26. DE SOPO, *Le monete di Napoli*.

che quel salario giornaliero permetteva al capofamiglia di mantenere.

Per l'epoca di cui ci occupiamo, manchiamo d'informazioni dirette sulle ore lavorate dai membri della famiglia. La famiglia nel suo complesso, tuttavia, quando il salario si rivela insufficiente a mantenere lo stesso tenore di vita del passato, può reagire dedicando più tempo al lavoro: cominciano a lavorare anche la moglie e i figli. Dedicando la famiglia nel suo complesso più ore al lavoro, si può riuscire ad attenuare (o eliminare del tutto) la caduta del tenore di vita. Certo che lavorare di più per avere quanto si aveva prima è, in realtà, un peggioramento. I salari reali rivelano una caduta là dove in realtà può esserci stata stabilità lavorando di più.

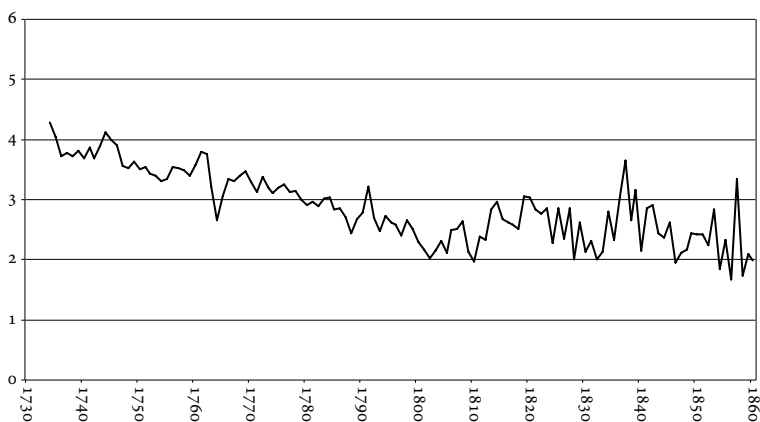
Figura 5. Salari reali nell'edilizia per maestri muratori (panieri di beni acquistati da un salario a giornata) 1734-1860



Fonti: si veda l'Appendice.

Nota: i numeri sull'asse delle ordinate si riferiscono al numero di panieri standard acquistati dal salario a giornata. Essendo i panieri pari press'a poco alla sussistenza, le ordinate rappresentano il numero di persone mantenute dal salario a giornata di un muratore.

Figura 6. Salari reali di braccianti (panieri di beni acquistati da un salario a giornata) 1734-1860



Fonti: si veda l'Appendice.

Nota: si veda la nota alla Figura 5.

Il salario di un muratore perde, nel Settecento poco meno della metà del suo potere d'acquisto (Figura 5). Mentre verso il 1730 era in grado di fornire la sussistenza di cinque persone (e, quindi, di una famiglia media), fra il 1790-1817 era passato a tre-quattro persone. Un recupero forte si ebbe fra 1820 e 1840, quando si ritornò, in alcuni anni, a più di quattro. Si trattò, comunque, di un recupero temporaneo. Negli anni Cinquanta, con l'aumento drastico dell'indice dei prezzi, si scese di nuovo a tre persone e, in alcuni anni, anche meno²⁷.

Simile è l'andamento dei salari reali dei braccianti (e manovali, dato che gli operai non qualificati condividevano salari pari presso a poco alla metà di quelli dei lavoratori qualificati). I braccianti potevano mantenere, col loro lavoro, quattro persone nel primo Settecento e solo due alla fine (Figura 6). L'Ottocento fu epoca di stabilità dei salari reali fra

27. Si veda anche MANGONE, *L'industria nel Regno di Napoli*, che riporta dati sui salari e prezzi a Napoli negli anni 1859-60.

due e tre (nella nostra serie). La nuova flessione dagli anni Quaranta risulta anche dai salari reali agricoli in Puglia²⁸.

5. CONFRONTI

All'inizio dell'Ottocento, quando il salario nominale di un muratore a Napoli era di 40 grana a giornata, quello di un muratore a Milano era di 1,75 lire²⁹, a Genova di 2-2,20 lire italiane³⁰ e, a Firenze, di 2 lire. Il peso in argento fino del *grano* a Napoli era di gr. 0,191, mentre quello della lira milanese era di 3,5 grammi, della lira italiana 4,5 e della lira di Firenze di 3,8 grammi. Il salario giornaliero a Napoli corrispondeva, dunque, a 7,6 grammi, a Firenze a 7,6, a Genova 9-9,72 grammi e a Milano a 6,1. I salari di Firenze e Napoli, per lo stesso genere di lavoro erano identici; quello di Milano, leggermente inferiore. Lo stesso risultato si ottiene per il decennio 1850-60. Di nuovo, i salari di muratori a Napoli (sempre 40 grana) e a Firenze (sempre 2 lire), corrispondono entrambi a 7,6 grammi; quello di Milano (di 2 lire anch'esso a questa data) è pari a 7 grammi d'argento. Si tratta, naturalmente, di un confronto di larga massima. Il salario non veniva mai pagato in argento, ma in moneta di rame e di lega, la cui corrispondenza con l'argento poteva variare. I prezzi dei beni con i quali il salario veniva scambiato potevano essere assai diversi, nei diversi Stati.

Per effettuare un confronto di lungo periodo di redditi per località diverse occorre elaborare una serie di prezzi con panieri che procurino la stessa utilità ai consumatori. Spesso non è possibile adoperare lo stesso paniere in luoghi diversi, che hanno anche tipi di consumo diversi. Per effettuare un confronto fra i prezzi a Napoli e a Milano, due località per le quali la disponibilità di dati rende possibile effettuare il con-

28. PALUMBO, *Prezzi e salari*, p. 169.

29. Si accetta la correzione verso l'alto di MOCARELLI, *Wages and the Labour Market*, p. 76 alle serie di DE MADDALENA, *Prezzi e mercedi a Milano*.

30. FELLONI, *Un secolo di salari edilizi a Genova*, p. 1221.

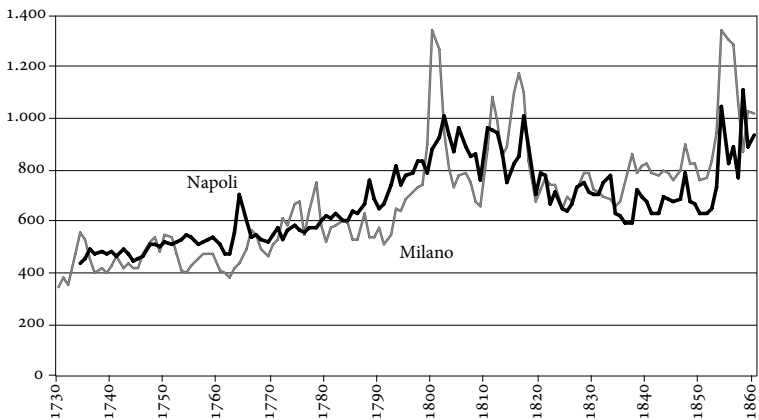
fronto, occorre almeno tenere conto della grande diffusione del mais nella Pianura Padana dalla metà del Seicento in poi. Nell'Ottocento il mais era divenuto il cereale fondamentale nei consumi dei lombardi. Per questo motivo, nei confronti successivi, si è inserita nel paniere per Milano una quantità di mais (67 litri all'anno) tale da fornire la stessa quantità di calorie dei 150 litri di legumi (fagioli) inseriti nel paniere relativo a Napoli. La quantità complessiva di calorie dai due panieri è, dunque, la stessa: intorno alle 2.500 al giorno. I legumi consumati a Napoli, tuttavia, hanno un prezzo, a parità di calorie, assai superiore a quello del mais (sono circa tre volte più cari) in termini di argento. Anche la carne risulta più cara a Napoli che a Milano. Il pane e le uova hanno, più o meno, lo stesso prezzo, mentre sono meno cari il vino, l'olio (il cui prezzo è un terzo di quello di Milano) e la legna. Non si è variato il consumo di legna; supposto uguale nelle due città³¹.

Come si vede nella Figura 7, tuttavia, le tendenze di lungo periodo dei prezzi e anche le oscillazioni annuali sono simili. La correlazione fra le due serie è di 0,79, e quindi molto alta. Nel Settecento i prezzi sono alquanto più elevati a Napoli (la curva più spessa del grafico); nell'Ottocento a Milano (la curva più sottile). In media, tuttavia, nel lungo arco di tempo considerato, i prezzi dei due panieri sono quasi uguali (673,3 grammi d'argento all'anno a Milano e 674,6 a Napoli).

In base alla ricostruzione di serie di prezzi a parità di potere d'acquisto nelle due città, diventa possibile un confronto più convincente anche dei salari. La Figura 8 mostra che, nell'epoca presa in considerazione, i salari a Milano (la curva più sottile) e a Napoli (la curva più spessa) furono molto simili. A Milano, sembra di poter cogliere una flessione maggiore fra 1800 e 1817; anche se, con certezza, è impossibile pronunciare un giudizio definitivo.

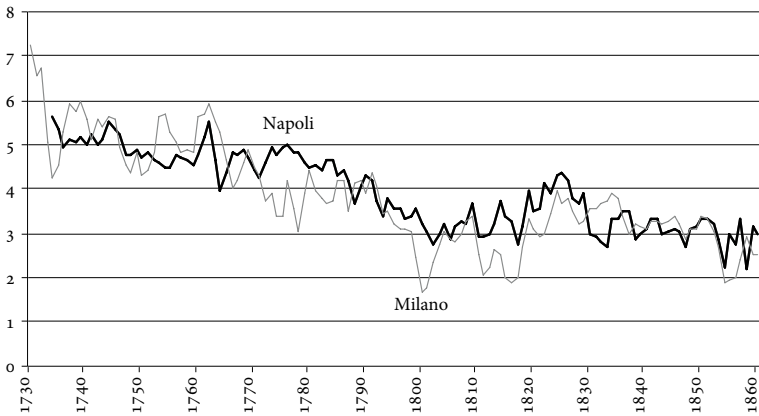
31. Anche se, va aggiunto, a causa delle temperature più rigide, il consumo di legna a Milano dovrebbe essere superiore.

Figura 7. Due indici dei prezzi per Napoli (curva più spessa) e Milano (curva più sottile) dal 1730 al 1860 (gr. di argento per i beni contenuti nei panieri)



Fonti: per i prezzi a Napoli si veda l'Appendice. Quelli di Milano sono ripresi da DE MADDALENA, *Prezzi e mercedi a Milano*, (con le correzioni di MOCARELLI, *Wages and the Labour Market*, p. 76).

Figura 8. Salari reali di muratori a Napoli e a Milano 1730-1860



Fonti: si veda l'Appendice per i salari a Napoli e, per Milano, DE MADDALENA, *Prezzi e mercedi a Milano*, integrato, tuttavia, con le correzioni di MOCARELLI, *Wages and the Labour Market*.

Nota: per la lettura del grafico si veda la nota alla Figura 5.

Se la precedente analisi è corretta, sembra di poter dire che il potere d'acquisto dei lavoratori delle costruzioni alla vigilia dell'Unità era più o meno lo stesso; oppure che non ci sono ragioni per supporre che i salari in una città come Napoli fossero inferiori a quelli in una città come Milano.

6. CONCLUSIONI

Dalla ricostruzione statistica di carattere descrittivo che si è presentata nelle pagine precedenti si possono trarre le seguenti conclusioni:

- nel Mezzogiorno, come in Italia tutta, si verificò, nel corso del Settecento, una considerevole caduta del potere d'acquisto delle categorie dei salariati. Esaminando i salari si può parlare di una “crisi del Settecento” in Italia. Mai si raggiunse nel Seicento un livello così basso dei salari come nel Settecento, e, in particolare, fra il 1764 e il 1817;
- dal 1818 in poi si ebbe un miglioramento del potere d'acquisto dei salari, simile a quello che si andava profilando in alcuni paesi del Centro-Nord dell'Europa. Le annate favorevoli furono, però, poche e concentrate negli anni Trenta e Quaranta. Nel decennio che precede l'Unità, il potere d'acquisto dei salari si ridusse ancora una volta fino a raggiungere più o meno il livello del 1800-17 ed essere persino inferiore;
- confronti fra località diverse sono difficili e mai definitivi. Guardando, tuttavia, al tema delle differenze Nord-Sud prima dell'Unità, la presente ricostruzione non autorizza a ritenere che la condizione dei salariati nel Regno di Napoli fosse peggiore di quella nello Stato di Milano. Anche se – è bene aggiungere – al proposito è difficile pronunciare una parola definitiva.

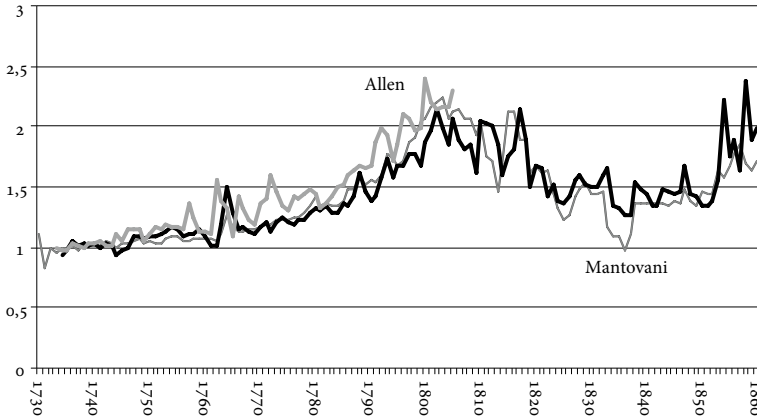
Appendice

Un indice dei prezzi nel Regno di Napoli è stato pubblicato nel 2000 da MANTOVANI, *Potere d'acquisto della moneta*. Le tendenze di lungo periodo sono, come si vede, analoghe nei due indici (che, invece, si discostano in alcuni casi, nel breve periodo) (Figura 9). Un indice dei prezzi di Napoli, limitatamente agli anni 1734-1806, è stato elaborato anche da ALLEN, ed è consultabile nel website dell' International Institute of Social History di Amsterdam: www.iisg.nl.

Un indice dei prezzi per la Puglia è presentato da PALUMBO, *Il mercato*, p. 83.

La versione delle serie dei prezzi e dei salari qui presentata rivede e migliora quella presentata in MALANIMA, *An Age of Decline*.

Per il periodo **1734-1806**, i dati sono ricavati da ROMANO, *Prezzi, salari e servizi a Napoli*; per il quale valgono i commenti di MIRRI, *Osservazioni in margine a serie statistiche*. Il prezzo del vino manca nelle serie di Romano. Ho usato, perciò, le serie in CAGNAZZI, *Ragguaglio de' prezzi di varie derrate di prima necessita*, e FARAGLIA, *Storia dei prezzi in Napoli*, e ASBN, *Prezzi e salari a Napoli dal 1806 al 1808* (un volume che raccoglie materiali relativi agli anni 1806-08); **1816-40**: ASN, *Intendenza di Napoli, Monasteri soppressi*, 186, 2938, 4761, 4192, 2478 (anni 1806-09). Per il prezzo del grano 1816-47, ho usato anche STORCHI, *Prezzi, crisi agrarie e mercato*; **1841-61**: ASF, *Ministero degli Affari Interni*, 491, 2029, 2033, 2037, 2059, 2066, 2071, 6438, 6442, 6573; ASN, *Ministero Agricoltura, Industria, Commercio*, 43, 49, 50, 53, 64, 69, 521, 522, 524.

Figura 9. Tre indici dei prezzi a Napoli.

Per gli anni 1734-1806 i salari nominali dei muratori sono tratti da ROMANO, *Prezzi, salari e servizi a Napoli*, pp. 44-45, controllati con le seguenti fonti: ASN, *Monasteri soppressi, San Domenico Maggiore*, 486, 487, 488, 490; ASN, *Monasteri soppressi, Donnalbina*, 3307; ASN, *Monasteri soppressi, San Francesco agli Scarioni*, 4323; ASN, *Monasteri soppressi, San Marcellino e Festo*, 2832, 2833, 2835; ASN, *Monasteri soppressi, S. Antonio a Posillipo*, 4290; ASN, *Monasteri soppressi, S. Sofia di Castella*, 1775; ASN, *Monasteri soppressi, S. Nicola alla Carità*, 4248, 4249, 4272; ASN, *Monasteri soppressi, S. Girolamo di Aversa*, 5736. Per il periodo successivo al 1806: ASN, *Monasteri soppressi, Padri minimi*, 4518; ASN, *Monasteri soppressi, S. Lorenzo di Padula*, 5666; ASN, *Monasteri soppressi, S. Spirito di Benevento*, 219; ASN, *Monasteri soppressi, Passioniste S.S. Trinità di Aversa*, 5791; ASN, *Monasteri soppressi, S.S. Trinità della Cava*, 5838. I salari dei braccianti agricoli si riferiscono a “*falciatori e mietitori*”. Per gli anni 1734-1806 i salari sono quelli in ROMANO, *Prezzi, salari e servizi a Napoli*. Dopo il 1806 ASN, *Monasteri soppressi*. Si sono usati anche i salari di Molfetta, non diversi da quelli nei dintorni di Napoli, in Palumbo, *Prezzi e salari*, pp. 158-59 (relativi a lavori come: propagginare, potare, “sporgare”, soverchiare). I salari femminili sono circa la metà di quelli maschili.

La moneta è costituita dal *grano*, del peso di 0,191 grammi d'argento fino per tutto il periodo esaminato; 10 grana= 1 carlino; 100 grana=1 ducato. Informazioni utili sulla moneta si possono trarre da De Sopo, *Le monete di Napoli*.

Nella Tabella successiva, la serie dei prezzi è presentata nelle colonne 1-4:

1. grana all'anno per il paniere della Tabella 2;
2. il solito paniere è espresso in grana al giorno;
3. la serie della colonna 1 è espressa in grammi d'argento all'anno;
4. indice dei prezzi con base 1734-39=1.

Le serie dei salari sono riportate nelle colonne 5-8:

5. salario di muratore in grana al giorno;
6. salario di bracciante in grana al giorno;
7. salario reale di muratore ottenuto dividendo il salario giornaliero per la serie della colonna 2 (la serie rappresenta, dunque, i panieri acquistati dal salario giornaliero);
8. salario reale di bracciante ottenuto dividendo il salario giornaliero per la serie della colonna 2 (la serie rappresenta, dunque, i panieri acquistati dal salario giornaliero).

	1	2	3		4	5		6		7	8
			grana anno	grana giorno		grammi argento anno	indice 1734-39=1	muratore al giorno grana	bracciante al giorno grana		
1734	2209,7	6,05	422,0		0,93	35	25	5,78	4,13		
1735	2318,2	6,35	442,8		0,97	35	25	5,51	3,94		
1736	2488,9	6,82	475,4		1,04	35	25	5,13	3,67		
1737	2424,0	6,64	463,0		1,02	35	25	5,27	3,76		
1738	2463,7	6,75	470,6		1,03	35	25	5,19	3,70		
1739	2408,8	6,60	460,1		1,01	35	25	5,30	3,79		
1740	2482,9	6,80	474,2		1,04	35	25	5,15	3,68		
1741	2390,9	6,55	456,7		1,00	35	25	5,34	3,82		
1742	2486,6	6,81	474,9		1,04	35	25	5,14	3,67		
1743	2409,3	6,60	460,2		1,01	35	25	5,30	3,79		
1744	2251,3	6,17	430,0		0,94	35	25	5,67	4,05		
1745	2319,6	6,36	443,0		0,97	35	25	5,51	3,93		
1746	2379,4	6,52	454,5		1,00	35	25	5,37	3,83		
1747	2587,7	7,09	494,3		1,08	35	25	4,94	3,53		
1748	2606,5	7,14	497,8		1,09	35	25	4,90	3,50		

	1	2	3	4	5	6	7	8
	grana anno	grana giorno	grammi argento anno	indice 1734-39=1	muratore al giorno grana	bracciante al giorno grana	muratore reale	bracciante reale
1749	2543,6	6,97	485,8	1,07	35	25	5,02	3,59
1750	2634,3	7,22	503,2	1,10	35	25	4,85	3,46
1751	2596,6	7,11	495,9	1,09	35	25	4,92	3,51
1752	2666,4	7,31	509,3	1,12	35	25	4,79	3,42
1753	2711,8	7,43	518,0	1,14	35	25	4,71	3,36
1754	2789,1	7,64	532,7	1,17	35	25	4,58	3,27
1755	2760,4	7,56	527,2	1,16	35	25	4,63	3,31
1756	2610,4	7,15	498,6	1,09	35	25	4,89	3,50
1757	2640,8	7,24	504,4	1,11	35	25	4,84	3,46
1758	2675,2	7,33	511,0	1,12	35	25	4,78	3,41
1759	2738,4	7,50	523,0	1,15	35	25	4,67	3,33
1760	2595,6	7,11	495,8	1,09	35	25	4,92	3,52
1761	2405,1	6,59	459,4	1,01	35	25	5,31	3,79
1762	2412,8	6,61	460,8	1,01	37,5	25	5,67	3,78
1763	2844,9	7,79	543,4	1,19	37,5	25	4,81	3,21

	1	2	3		4	5		6		7	8
			grammi argento	anno		muratore al giorno	grana	bracciante al giorno	grana		
1764	3532,0	9,68	674,6	1734-39=1	1,48	40	25	4,13	2,58		
1765	3032,2	8,31	579,1	1734-39=1	1,27	37,5	25	4,51	3,01		
1766	2738,5	7,50	523,1	1734-39=1	1,15	37,5	25	5,00	3,33		
1767	2786,0	7,63	532,1	1734-39=1	1,17	37,5	25	4,91	3,28		
1768	2705,5	7,41	516,8	1734-39=1	1,13	37,5	25	5,06	3,37		
1769	2646,0	7,25	505,4	1734-39=1	1,11	35	25	4,83	3,45		
1770	2798,5	7,67	534,5	1734-39=1	1,17	35	25	4,56	3,26		
1771	2907,3	7,97	555,3	1734-39=1	1,22	35	25	4,39	3,14		
1772	2700,8	7,40	515,9	1734-39=1	1,13	35	25	4,73	3,38		
1773	2870,0	7,86	548,2	1734-39=1	1,20	40	25	5,09	3,18		
1774	2960,7	8,11	565,5	1734-39=1	1,24	40	25	4,93	3,08		
1775	2875,6	7,88	549,2	1734-39=1	1,21	40	25	5,08	3,17		
1776	2832,3	7,76	541,0	1734-39=1	1,19	40	25	5,15	3,22		
1777	2931,5	8,03	559,9	1734-39=1	1,23	40	25	4,98	3,11		
1778	2933,5	8,04	560,3	1734-39=1	1,23	40	25	4,98	3,11		

	1	2	3	4	5	6	7	8
	grana anno	grana giorno	grammi argento anno	indice 1734-39=1	muratore al giorno grana	bracciante al giorno grana	muratore reale	bracciante reale
1779	3078,7	8,43	588,0	1,29	40	25	4,74	2,96
1780	3185,4	8,73	608,4	1,34	40	25	4,58	2,86
1781	3114,5	8,53	594,9	1,31	40	25	4,69	2,93
1782	3210,1	8,79	613,1	1,35	40	25	4,55	2,84
1783	3046,9	8,35	582,0	1,28	40	25	4,79	2,99
1784	3054,9	8,37	583,5	1,28	40	25	4,78	2,99
1785	3275,9	8,98	625,7	1,37	40	25	4,46	2,79
1786	3197,1	8,76	610,6	1,34	40	25	4,57	2,85
1787	3398,7	9,31	649,1	1,42	40	25	4,30	2,68
1788	3850,9	10,55	735,5	1,61	40	25	3,79	2,37
1789	3485,3	9,55	665,7	1,46	40	25	4,19	2,62
1790	3299,9	9,04	630,3	1,38	40	25	4,42	2,77
1791	3393,9	9,30	648,2	1,42	40	30	4,30	3,23
1792	3777,0	10,35	721,4	1,58	40	27,5	3,87	2,66
1793	4135,7	11,33	789,9	1,73	40	27,5	3,53	2,43

	1	2	3	4	5		6		7	8
					grammi argento anno	indice 1734-39=1	muratore al giorno grana	bracciante al giorno grana		
1794	3739,1	10,24	714,2	1,57	40	27,5	3,90	2,68		
1795	3952,6	10,83	754,9	1,66	40	27,5	3,69	2,54		
1796	3985,3	10,92	761,2	1,67	40	27,5	3,66	2,52		
1797	4243,9	11,63	810,6	1,78	40	27,5	3,44	2,37		
1798	4190,5	11,48	800,4	1,76	40	30	3,48	2,61		
1799	3980,9	10,91	760,3	1,67	40	27,5	3,67	2,52		
1800	4428,6	12,13	845,9	1,86	40	27,5	3,30	2,27		
1801	4679,1	12,82	893,7	1,96	40	27,5	3,12	2,15		
1802	5064,7	13,88	967,4	2,12	40	27,5	2,88	1,98		
1803	4743,6	13,00	906,0	1,99	40	27,5	3,08	2,12		
1804	4407,1	12,07	841,7	1,85	40	27,5	3,31	2,28		
1805	4876,4	13,36	931,4	2,04	40	27,5	2,99	2,06		
1806	4496,9	12,32	858,9	1,89	40	30	3,25	2,44		
1807	4336,9	11,88	828,4	1,82	40	30	3,37	2,52		
1808	4436,7	12,16	847,4	1,86	40	32,6	3,29	2,68		

	1	2	3	4	5		6	7	8
					grammi argento anno	indice 1734-39=1			
1809	3861,3	10,58	737,5	1,62	40	40	22	3,78	2,08
1810	4827,9	13,23	922,1	2,02	40	40	25	3,02	1,89
1811	4835,3	13,25	923,5	2,03	40	40	30	3,02	2,26
1812	4751,5	13,02	907,5	1,99	40	40	29	3,07	2,23
1813	4373,1	11,98	835,3	1,83	40	40	33	3,34	2,75
1814	3809,4	10,44	727,6	1,60	40	40	30	3,83	2,87
1815	4427,9	12,13	845,7	1,86	40	40	30	3,30	2,47
1816	4315,1	11,82	824,2	1,81	40	40	30	3,38	2,54
1817	5789,7	15,86	1105,8	2,43	40	40	35	2,52	2,21
1818	4463,9	12,23	852,6	1,87	40	40	30	3,27	2,45
1819	3579,7	9,81	683,7	1,50	40	40	30	4,08	3,06
1820	4003,5	10,97	764,7	1,68	40	40	32,6	3,65	2,97
1821	3945,7	10,81	753,6	1,65	40	40	30	3,70	2,78
1822	3387,7	9,28	647,1	1,42	40	40	25	4,31	2,69
1823	3629,7	9,94	693,3	1,52	40	40	27,6	4,02	2,78

	1	2	3	4	5		6		7	8
					grammi argento anno	indice 1734-39=1	muratore al giorno grana	bracciante al giorno grana		
1824	3284,2	9,00	627,3	1,38	40	20	4,45	2,22		
1825	3269,4	8,96	624,5	1,37	40	25	4,47	2,79		
1826	3382,0	9,27	646,0	1,42	40	21	4,32	2,27		
1827	3712,0	10,17	709,0	1,56	40	28	3,93	2,75		
1828	3819,6	10,46	729,6	1,60	40	20	3,82	1,91		
1829	3618,4	9,91	691,1	1,52	40	25	4,03	2,52		
1830	3553,6	9,74	678,7	1,49	30	20	3,08	2,05		
1831	3601,0	9,87	687,8	1,51	30	22	3,04	2,23		
1832	3795,3	10,40	724,9	1,59	30	20	2,89	1,92		
1833	3936,7	10,79	751,9	1,65	30	22	2,78	2,04		
1834	3211,6	8,80	613,4	1,35	30	24	3,41	2,73		
1835	3208,0	8,79	612,7	1,34	30	20	3,41	2,28		
1836	3068,8	8,41	586,1	1,29	30	25	3,57	2,97		
1837	3052,1	8,36	583,0	1,28	30	30	3,59	3,59		
1838	3707,5	10,16	708,1	1,55	30	26	2,95	2,56		

	1	2	3	4	5	6	7	8
	grana anno	grana giorno	grammi argento anno	indice 1734-39=1	muratore al giorno grana	bracciante al giorno grana	muratore reale	bracciante reale
1839	352,5	9,73	678,5	1,49	30	30	3,08	3,08
1840	3459,1	9,48	660,7	1,45	30	20	3,17	2,11
1841	3233,6	8,86	617,6	1,36	30	25	3,39	2,82
1842	3206,1	8,78	612,4	1,34	30	25	3,42	2,85
1843	3561,8	9,76	680,3	1,49	30	23	3,07	2,36
1844	3498,8	9,59	668,3	1,47	30	22	3,13	2,30
1845	3443,2	9,43	657,6	1,44	30	24	3,18	2,54
1846	3476,5	9,52	664,0	1,46	30	18	3,15	1,89
1847	3976,3	10,89	759,5	1,67	30	22	2,75	2,02
1848	3445,9	9,44	658,2	1,44	30	20	3,18	2,12
1849	3380,6	9,26	645,7	1,42	30	22	3,24	2,38
1850	3220,2	8,82	615,1	1,35	30	21	3,40	2,38
1851	3225,2	8,84	616,0	1,35	30	21	3,40	2,38
1852	3308,2	9,06	631,9	1,39	30	20	3,31	2,21
1853	3710,4	10,17	708,7	1,56	30	28	2,95	2,75

	1 grana anno	2 grana giorno	3 grammi argento anno	4 indice 1734-39=1	5		6		7 muratore reale	8 bracciante reale
					muratore al giorno grana		bracciante al giorno grana			
1854	5214,4	14,29	996,0	2,19	33	25	25	25	2,31	1,75
1855	4210,4	11,54	804,2	1,76	35	26	26	26	3,03	2,25
1856	4536,4	12,43	866,4	1,90	35	20	20	20	2,82	1,61
1857	3916,1	10,73	748,0	1,64	37	35	35	35	3,45	3,26
1858	5575,4	15,28	1064,9	2,34	35	25	25	25	2,29	1,64
1859	4512,6	12,36	861,9	1,89	40	25	25	25	3,24	2,02
1860	4745,6	13,00	906,4	1,99	40	25	25	25	3,08	1,92